

Ingegneri iunior, il Consiglio di Stato fissa i limiti per la partecipazione alle gare di appalto

di **ROBERTO DI SANZO**

Importante decisione del Consiglio di Stato per quanto concerne le competenze degli ingegneri iunior. La sentenza n. 776 del 25 febbraio 2016, ha definito i limiti per la loro partecipazione alle gare di appalto, precisando che l'ingegnere iunior ha la possibilità di partecipare a progettazioni complesse sotto la direzione ed il controllo di un ingegnere iscritto nella sezione "A". L'obiettivo è evitare che nella concreta fase di realizzazione delle stesse possano essere commessi, per inesperienza legata alla mancata conclusione del ciclo di studi completo, errori che potrebbero portare a gravi conseguenze. Il Consiglio di Stato si è espresso in merito ad una gara relativa a soluzioni migliorative per il completamento della rete fognaria e di un impianto di depurazione. L'aggiudicazione dell'opera erano stati impugnati in quanto gli elaborati dell'offerta tecnica sarebbero stati redatti e sottoscritti da un ingegnere iunior, non abilitato a redigere i progetti richiesti dal bando di gara, di competenza esclusiva degli ingegneri appartenenti alla Sezione "A". Una sentenza che certamente



sta suscitando polemiche e discussioni nel mondo delle professioni. A commentare la decisione del Consiglio di Stato l'ingegner Ania Lopez (nella foto), consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. "L'interpretazione delle competenze degli ingegneri di primo livello è arduo e complesso. Purtroppo il percorso universitario triennale non ha sortito gli effetti sperati. I laureati di primo livello in ingegneria non hanno trovato, come si auspicava, uno sbocco professionale nell'Industria. Tuttavia, i nostri colleghi sono riusciti a portare avanti la professione, anche in autonomia". Un percorso irto di difficoltà, reso ancora più impervio dalla crisi economica, come riconosce Ania Lopez: "Le ricerche del Centro Studi del CNI presentate nell'ultima Assemblea Nazionale, lo scorso 4 marzo a Bologna, indicano come ci sia stato un rallentamento dell'incremento degli iscritti della sezione B. È altamente probabile che a questa flessione abbia influito la crisi degli ultimi anni, innescando un effetto di scoraggiamento ad iscriversi all'Albo. Nonostante il livello quantitativo dell'insegnamento nei corsi di Ingegneria in Italia continui ad essere elevato, occorre fare i

conti con un mercato che lascia meno spazio, rispetto al passato, ai professionisti. È complicato immaginare di costruire percorsi esattamente tarati sulle domande provenienti dal mercato, perché nei fatti questa richiesta non solo è ridotta e impalpabile, ma anche molto mutevole in termini di 'know-how' specifico richiesto. A nostro avviso, occorre affrontare la questione con flessibilità e, soprattutto, con un confronto aperto tra tutte le parti interessate, non escludendo di poter apportare correttivi al sistema attuale". Urge, dunque, intervenire in maniera sistematica sui percorsi universitari, come

tra l'altro sta ipotizzando proprio il CNI: "L'obiettivo è dar vita ad una diramazione del percorso triennale in due distinti indirizzi: laurea di primo livello 'professionalizzante', per coloro che avessero intenzione di procedere, subito dopo il conseguimento del titolo, alla ricerca di un'occupazione; laurea di primo livello 'propedeutica', per coloro che, invece, fossero intenzionati a proseguire il percorso formativo universitario per conseguire la laurea magistrale. Del resto oggi l'Europa ci richiama ad una revisione dei percorsi formativi universitari in sintonia con le politiche comunitarie".

